

FRANCESCO E IL SULTANO: IL MESSAGGIO

Enzo Fortunato

“Viviamo tutti sotto il medesimo cielo, ma non tutti abbiamo lo stesso orizzonte.”

Lo statista Konrad Adenauer, Cancelliere federale della Germania, che si trova a pronunciare questa affermazione in uno dei momenti più drammatici dell'esperienza tedesca ed europea, ci dice, indirettamente, l'importanza di non escludere l'altro, sia esso ebreo, musulmano, induista, buddista; ma di donargli la possibilità di esistere nella sua originalità e nella sua differenziazione da noi. Lo stesso ha cercato di raccontarci, con sfumature diverse, il giovane Carlo Acutis, morto di leucemia a soli 15 anni: “Tutti nascono come originali ma molti muoiono come fotocopie”. Per orientarsi verso questa *meta* e non “morire come fotocopie” Carlo diceva che la nostra Bussola può essere la Parola di Dio, con cui siamo chiamati a confrontarci costantemente.

Affermazioni che ci introducono e arricchiscono l'anniversario di quest'anno: 800 anni dall'incontro di Francesco col Sultano Melik al-Kamil, che abbiamo pensato di celebrare anche attraverso il nostro calendario francescano. Dodici raffigurazioni, una per ogni mese, che immortalano il momento in cui si incontrano culture diverse e vengono aperte le porte al dialogo interreligioso. Un momento che da ottocento anni, si rinnova quotidianamente nella terra di Francesco. Un cammino che illumina il cielo di coloro che decidono di mettersi in viaggio per incontrare l'altro. Il grande pensatore francese Montaigne scriveva: “A chi mi domanda ragione dei miei viaggi solitamente rispondo che so bene quello che fuggo, ma non quello cerco”. Crediamo invece che Francesco sapesse bene cosa stesse cercando e cosa volesse dirci.

Il messaggio di Francesco, infatti, supera la via delle crociate, o denigrazione e quella dell'isolamento e emarginazione, per percorrere la strada stretta e sterrata del dialogo e del rispetto.

La prima via, quelle delle crociate, si è rivelata un percorso sbagliato e Francesco ne è

stato testimone. Tornato dalla guerra dimenticò immediatamente la sua volontà di essere cavaliere, perché sul campo di battaglia vide da vicino i risultati della spada: ferite, crisi, sofferenze, odio e morte. È su questa terra che Francesco conosce l'altro come un nemico.

La seconda via fu ed è ancora quella dell'isolamento e dell'emarginazione via che oggi, nell'era della globalizzazione non dovrebbe avere più un senso. Non possiamo e, non dobbiamo, fare finta di non vedere che l'altro vive accanto a me non è un nemico. Questa seconda via ci ricorda come venivano considerati malati di lebbra nel medioevo, dovevano stare in disparte, lontano da me, dalla mia famiglia, dalla mia città, ai confini. Il Poverello, abbracciando il lebbroso, conosce l'altro che viene emarginato.

La terza via, l'ultima, è il dialogo, più che tolleranza. “Tollerare” può sfociare solo nell'emarginazione o nel conflitto. È un'azione, un modo di pensare e di vivere, che non favorisce l'accoglienza, né si apre al dialogo, all'incontro, alla relazione “tollerare fino a un certo punto”. Il dialogo, come enuncia l'etimologia greca della parola, è l'intrecciarsi (*dià-*) di due *logoi*, pensieri sentimenti e concezioni differenti. In questa luce, Francesco che raggiunge Melik al-Kamil, o abbraccia il lebbroso, diventa il grande patrono del dialogo e riconosce l'altro con una delle espressioni più usate nel Cantico delle Creature: fratello.

FRANCESCO E IL SULTANO: LA STORIA

Franco Cardini

“Signore, pensate e credete che Dio abbia mandato i frati soltanto per queste province? Ma io vi dico in verità che Dio ha scelto e mandato i frati per il bene e la salvezza delle anime di tutti gli uomini del mondo intero. E saranno accolti nella terra non solo dai fedeli, ma anche dagli infedeli. E fintantoché osserveranno quanto hanno promesso a Dio, Dio stesso li provvederà del necessario nella terra così degli infedeli come dei fedeli.¹”

Dopo il capitolo generale di Pentecoste riunitosi alla Porziuncola nel maggio del 1217, durante il quale vennero fondate le province di quella *fraternitas* che ormai si era costituita in *religio* ma che vedeva il suo futuro sviluppo minacciato dalla costituzione conciliare del 1215 la quale vietava la fondazione di nuovi Ordini religiosi e si stabilì inoltre che alcuni gruppi di frati si sarebbero diretti fuori d'Italia, alla volta della Germania, dell'Ungheria e della Terrasanta, Francesco – che dal canto suo si era riservata la Francia, paese che già in parte conosceva per essere stato anni prima pellegrino a Santiago e quindi in qualche modo testimone diretto o indiretto (per quanto non ne abbia mai parlato) sia della crociata “degli Albigesini”, sia di quella “dei *pueri*” – si era messo per strada verso nord: arrivato a Firenze vi aveva incontrato il cardinale Ugo d'Osia, futuro protettore dell'Ordine, il quale stava compiendo una visita all'Italia centrosettentrionale per pacificare le lotte cittadine in vista della nuova crociata. Ugo aveva consigliato Francesco di non abbandonare l'Italia, finché la situazione giuridico-istituzionale della sua *fraternitas* non fosse del tutto chiarita e consolidata: molti difatti ne erano gli avversari, anche e soprattutto nella Curia romana. La risposta fu, secondo la *Compilatio Assisiensis*, quella dalla citazione della quale è partito il nostro discorso. Una risposta rivoluzionaria: fino a Francesco e a Domenico, nessun Ordine – e lasciamo qui da parte la questione che quello dei Minori non fosse ancora tale – si era posto come specifico compito quello di recare la Parola del Cristo agli eretici (Domenico) e agli infedeli (Francesco). Episodi e momenti di proselitismo e di missionarismo certo ve n'erano stati, ma in contesti del tutto diversi e privi comunque di quella sistematicità animata di prospettive apostoliche e profetiche che sembra essere propria della risposta fornita dal Povero d'Assisi al nobile cardinale che gli consiglia prudenza. Sappiamo del resto da Tommaso da Celano che Francesco aveva già progettato di recarsi in Siria “per predicare la penitenza ai saraceni e agli altri infedeli:² ma una

tempesta aveva obbligato a interrompere il viaggio la nave sulla quale egli si era imbarcato nel 1212 – l'anno stesso della “crociata dei *pueri*” – nel porto di Ancona; l'anno successivo, nel 1213, egli aveva cercato, dopo aver visitato il santuario di Compostela, di passare in Maghreb e di testimoniare il Cristo in una “presenza”, a dirla con Dante, ben più “superba” del mite e clemente al-Malik sultano d'Egitto: quella di al-Nasr, Il califfo almohade già inferocito per la recentissima sconfitta di Las Navas de Tolosa e che i cristiani chiamavano “Miramolino”, bizzarramente adattando al loro eloquio il titolo ufficiale di “comandante dei credenti” (*amir al-mu'minin*) e che risiedeva nella splendida capitale di Marrakesh.

Ovviamente, durante l'incontro fiorentino, Francesco – che già avrebbe risposto a Ugo in un modo che forse lo avrà un po' sorpreso se non addirittura contrariato – non si sarebbe mai neppure sognato di teorizzare, in presenza appunto per giunta di un cardinale in giro per l'Italia al fine di propagandare la prossima crociata, un modo alternativo di porsi nei confronti degli infedeli. È in altri termini evidenti che i due grandi problemi che noi continuiamo a porci (perché Francesco ha voluto vedere il sultano? La sua proposta era o no contraria alle crociate?) sono singolarmente assurdi. Francesco, tanto più in quanto sapeva benissimo che la posizione dei Minori in seno alla Chiesa era ancora incerta, si sarà guardato bene dall'avanzare progetti che sarebbero apparsi alternativi rispetto a quella crociata cui sia papa Onorio sia il cardinale Ugo tenevano tanto. Peraltro, sotto il profilo concettuale, l'essere accolti dagli infedeli e il pensare alla salvezza delle loro anime era cosa che, episodicamente, poteva anche entrar in conflitto con la crociata: ma le due dimensioni erano tuttavia del tutto diverse. Lo scopo della crociata, ai primi del Duecento, era il recupero di Gerusalemme perduta dai cristiani latini nel 1187; il sogno di Francesco era la proposta della Parola del Cristo a tutti, quindi anche ai musulmani. Se non partiamo da questo dato obiettivo, tutto il complesso degli avvenimenti egiziani nel 1219 risulta falsato e incomprensibile.

D'altronde, l'incontro amichevole del Povero d'Assisi con il sultano d'Egitto avvenne non solo nel contesto di una crociata, ma anche in un momento cronologicamente molto vicino a quello che vedeva cinque frati minori seguaci cadere sotto la spada del carnefice del califfo maghrebino.

La problematica sottesa all'episodio di quell'incontro è di per sé immensa. Limitiamoci qui a rivendicare la plausibilità dell'evento storico in sé e per sé.

Si sono dunque davvero incontrati, Francesco d'Assisi e il sultano d'Egitto, fra l'estate e l'autunno del 1219? Pare di sì: o comunque è probabile, dal momento che l'episodio è in varia misura richiamato anche in fonti non francescane; ché, in caso contrario, si potrebbe pensare a una pia tradizione interna all'Ordine. Esistono difatti al riguardo cinque testimonianze non tardive e non francescane: la *Historia occidentalis* del vescovo di San Giovanni d'Acri Giacomo da Vitry; il cronista Ernoul, continuatore della Cronaca di Guglielmo di Tiro; il cronista Bernardo il Tesoriere, epitomatore di Ernoul; l'anonima *Histoire d'Eracles empereur et la conquete de la terre d'outremer*, del 1229-31, che conosce Francesco, non parla della visita al sultano ma allude al "male" e al "peccato" che "stavano crescendo tra la gente dell'accampamento"; infine l'epigrafe funeraria di Fakhr ad-Din Muhammad ibn Ibrahim Fârîsi al cimitero di Qarâfa al Cairo, che a Francesco sembra alludere. Queste testimonianze corroborano quella di Tommaso da Celano, il quale rispetto a loro è più recente, e quelle, più recenti ancora, di Giordano da Giano e di Bonaventura – tutte minoritiche, queste tre – che potrebbero altrimenti venir sospettate di aver fondato la leggenda dell'incontro per ragioni e scopi interni all'Ordine o relative alla sua immagine.

Naturalmente, al riguardo, l'episodio centrale è quello che solleva più dubbi riguarda l'ordalia del fuoco – che richiama celebri pagine dell'XI secolo: Pietro Igneo, Pietro Bartolomeo, Liprando... –, la veridicità della quale Louis Massignon prima e Giulio Basetti-Sani poi hanno tuttavia rivendicato sulla base dell'analogia con un episodio della vita del Profeta.

Vi sono tuttavia almeno altri due momenti nella vita del Povero d'Assisi – riguardo ai quali l'appurare la verità storica è molto più arduo che nel caso dell'incontro col sultano – che sembrano affiancarsi ad esso e porsi rispetto ad esso in una posizione complementare: al punto tale che viene da chiedersi se gli altri due non siano amplificazioni leggendarie e simboliche del primo. Si tratta della "predica agli uccelli" e dell'incontro con il lupo di Gubbio: in relazione ai quali si è sottolineato il rapporto del santo con la natura, e soprattutto con gli animali, e si è tralasciato invece di porre in luce come l'infedele, gli uccellacci (e non solo uccellini) e il lupo potrebbero essere tre simboli, tre variabili di un solo episodio qualificante il rapporto con "l'Altro".

1. *Compilatio Assisiensis*, 108, in *Fontes Franciscani*, a cura di E. Menestò e S. Brufani, Assisi 1995, p.338.

2. Tommaso da Celano, *Vita prima sancti Francisci*, in *Fontes Franciscani*, cit., pp. 328-31.



CRONOLOGIA DELLA VITA DI SAN FRANCESCO E DEL SUO CULTO

Lo scorrere del tempo e degli eventi che scandirono la vita di Francesco non è del tutto chiara, definita e sicura. Nella seguente cronologia, edita nel sito ufficiale della Basilica e del Sacro Convento di San Francesco in Assisi sono richiamati i momenti essenziali della vita del Santo con le relative date tradizionalmente accettate o preferite.

1182 - Assente il padre, nasce in Assisi Francesco da Pietro di Bernardone e madonna 'Pica'. Al battesimo il bambino viene chiamato Giovanni ma il padre, rientrato dal suo viaggio mercantile, lo chiamò Francesco.

1193 - Da Favarone o Favorino degli Offreducci e Ortolana Fiumi nasce Chiara d'Assisi. La sorella Agnese viene alla luce nel 1197.

1202 - È lotta aperta fra Perugia e Assisi. Gli eserciti contrapposti si scontrano a Collestrada. La vittoria è dei Perugini. Fra gli Assisani catturati anche il ventenne Francesco, che rimarrà prigioniero a Perugia per circa un anno.

1203 - Verso fine anno, per una grave malattia e forse dietro versamento di un riscatto, Francesco riacquista la libertà.

1204 - Guarito dalla lunga malattia, Francesco rimane preda di una profonda inquietudine interiore, specialmente in prospettiva del suo avvenire.

1205 - Il ventiquattresimo anno segna anche l'inizio della sua conversione: l'abbandono degli amici, della giovinezza spensierata; una vita di più intensa preghiera; l'incontro e il bacio al lebbroso; l'incontro e la voce del Crocifisso di San Damiano; il pellegrinaggio a Roma e la prima esperienza di povertà.

1206 - Rinuncia ai beni paterni; restaura le tre chiesette di San Damiano, di San Pietro della Spina e della Porziuncola. Dopo una breve sosta nel monastero di San Verecondo di Vallingegno, si reca a Gubbio, ove si pone al servizio dei lebbrosi.

1208 - Francesco è nuovamente in Assisi; nella primavera ascolta alla Porziuncola il Vangelo della messa votiva degli Apostoli, che matura in lui la vocazione evangelica e apostolica; nello stesso anno gli si raccolgono attorno i primi compagni, che vengono così a costituire embrionalmente il Prim' Ordine Franciscano.

1209 - Compose una prima breve regola e con i compagni si reca a Roma per averne l'approvazione, che gli fu concessa 'orale'. Al ritorno dopo una breve sosta nei pressi di Orte, si fermano nell'angusto tugurio di Rivotorto.

1210 - Costretti a lasciare il tugurio di Rivotorto, la crescente fraternità si trasferisce alla Porziuncola.

1212 - Chiara, diciottenne, fugge alla Porziuncola, ove Francesco la consacra a Dio con il taglio dei capelli e la vestizione; dopo breve tempo la segue la sorella Agnese: è l'inizio del Second'Ordine Franciscano. Alla fine dell'anno Francesco tenta un viaggio missionario verso la Siria, ma i venti lo spingono in Dalmazia, donde rientra in Ancona.

1213 - Il giorno 8 maggio Francesco è a San Leo nel Montefeltro, ove il conte Orlando di Chiusi gli fa dono del monte della Verna. Nello stesso anno tenta nuovamente un viaggio missionario verso il Marocco, ma una malattia lo costringe a rientrare in Italia.

1216 - Nel luglio, a Perugia, richiesto da Francesco, il nuovo Papa Onofrio III concede l'ampia indulgenza del 'perdono d'Assisi' per i visitatori della Porziuncola nell'anniversario della sua consacrazione (2 agosto).

1217 - A Pentecoste il primo capitolo generale alla Porziuncola; vengono erette 12 province o circoscrizioni francescane.

1219 - A Pentecoste capitolo alla Porziuncola; viene deciso l'invio di francescani in Germania, Francia, Ungheria, Spagna e Marocco. I cinque che raggiungono il Marocco vengono martirizzati (protomartiri francescani). Francesco stesso s'imbarca in Ancona e raggiunge il campo crociato a Damietta dove poi incontrerà il sultano Melik al-Kamil.

1220 - Onofrio III, con la bolla Cum secundum consilium, istituisce l'anno di noviziato per tutti gli aspiranti all'Ordine. La bolla è conservata presso la Basilica di San Francesco.

1221 - Francesco scrive la Regola detta 'non bollata', che viene presentata nel capitolo di Pentecoste. Nello stesso anno avviene l'istituzione ufficiale dell'Ordine dei Penitenti, detti poi Terziari Francescani; per loro Onofrio III approva il Memoriale propositi.

1223 - Francesco, a Fontecolombo, redige la regola definitiva 'bollata', che il 29 novembre Onofrio III approva con la bolla Solet annuere. L'originale della Regola è conservato presso la Basilica di San Francesco. A Natale, con il consenso del Pontefice, Francesco rappresenta il Presepio a Greggio.

1224 - Il 17 settembre sulla Verna, il Santo riceve le stimmate.

1225 - A San Damiano Francesco compone il cantico di Frate Sole, conosciuto anche come Cantico delle Creature.

1226 - La sera del 3 ottobre a 44 anni, il Santo muore alla Porziuncola. Il giorno seguente viene portato in Assisi e deposto provvisoriamente in San Giorgio.



SAN FRANCESCO E IL SULTANO

Chiesa dell'Immacolata, Agrigento, Italia

ST. FRANCIS BEFORE THE SULTAN

Church of Immacolata, Agrigento, Italy

DER HL. FRANZISKUS UND DER SULTAN

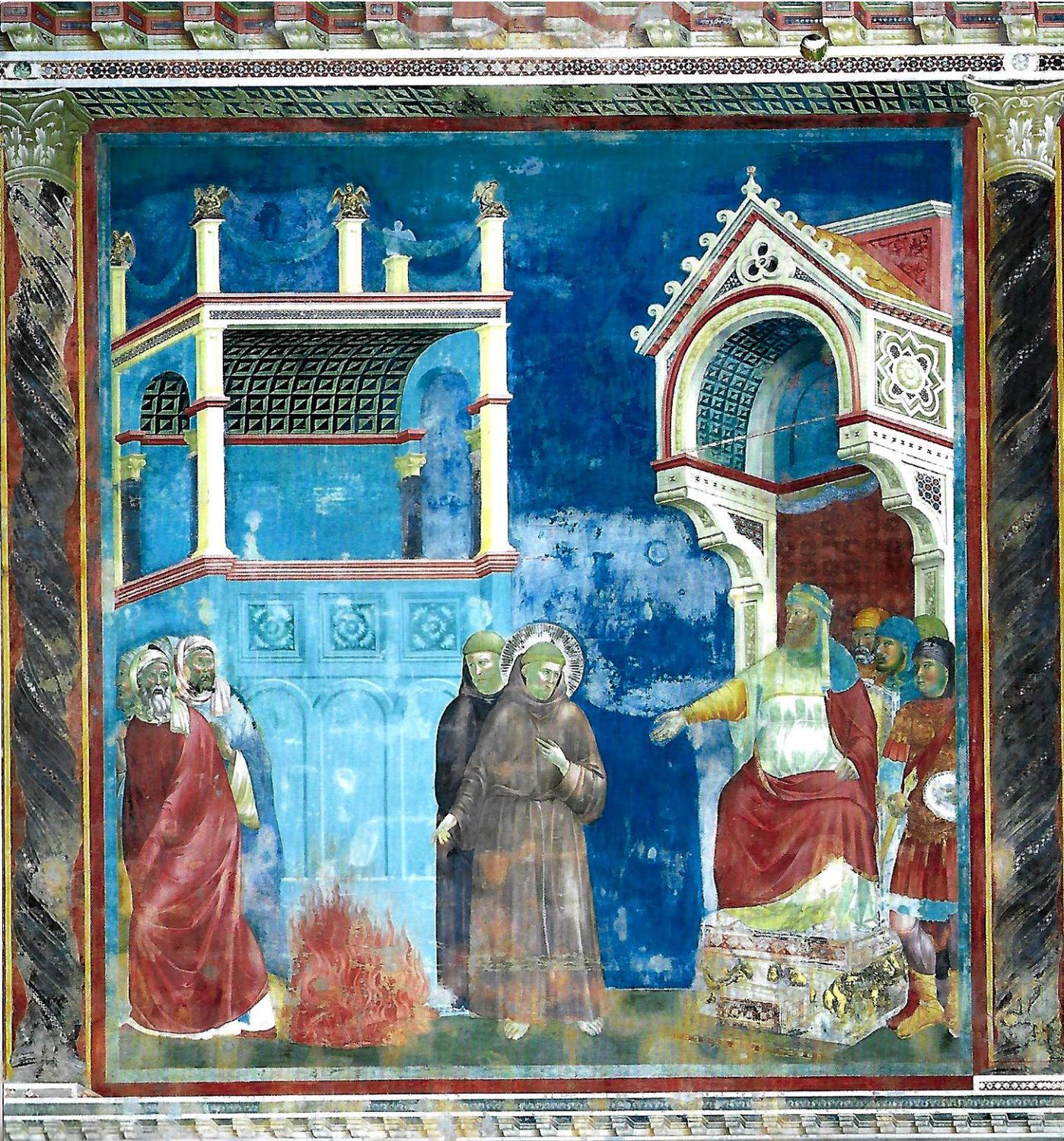
Mariä-Empfängnis-Kirche, Agrigento, Italien

SAINT FRANÇOIS ET LE SULTAN

Basilique de l'Immaculée Conception ou Saint-François, Agrigento,
Italie

SAN FRANCISCO Y EL SULTÁN DE EGIPTO

Basílica dell'Immacolata, Agrigento, Italia



SAN FRANCESCO E LA PROVA DEL FUOCO

Giotto, 1289-1292, Basilica Superiore di San Francesco, Assisi, Italia

ST. FRANCIS BEFORE THE SULTAN (TRIAL BY FIRE)

Giotto, 1289-1292, Upper Basilica of St. Francis, Assisi, Italy

DER HL. FRANZISKUS UND DIE FEUERPROBE

Giotto, 1289-1292, Basilica maior des Heiligen Franziskus, Assisi, Italien

**SAINT FRANÇOIS ANNONCE AU SULTAN D'ÉGYPTE
QU'IL EST PRÊT À SUBIR L'ÉPREUVE DU FEU**

Giotto, 1289-1292, Église Supérieure de Saint François, Assise, Itali

SAN FRANCISCO ANTE EL SULTÁN DE EGIPTO

1289-1292, Basílica Superior de San Francisco, Asís, Italia



LA PROVA DEL FUOCO DAVANTI IL SULTANO

Francesco Villamena, incisione, 1594, Storia di San Francesco
(Sancti Francisci historia cum iconibus in aere excusis)

TRIAL BY FIRE BEFORE THE SULTAN

Francesco Villamena, engraving, 1594, History of St. Francis
(Sancti Francisci historia cum iconibus in aere excusis)

DIE FEUERPROBE VOR DEM SULTAN

Francesco Villamena, Kupferstich, 1594, Geschichte von St. Francis
(Sancti Francisci historia cum iconibus in aere excusis)

L'ÉPREUVE DU FEU DEVANT LE SULTAN

Francesco Villamena, gravure, 1594, Histoire de saint François
(Sancti Francisci historia cum iconibus in aere excusis)

LA PRUEBA DEL FUEGO ANTE EL SULTÁN DE EGIPTO

Francesco Villamena, grabado, 1594, Historia de San Francisco
(Sancti Francisci historia cum iconibus in aere excusis)



SAN FRANCESCO DAVANTI AL CALIFFO

Niccolò Monti di Pistoia, 1842, Chiesa di San Francesco, Cortona, Italia

ST. FRANCIS BEFORE THE SULTAN

Nicola Monti di Pistoia, 1842, Church of San Francesco, Cortona, Italy

DER HL. FRANZISKUS VOR DEM SULTAN

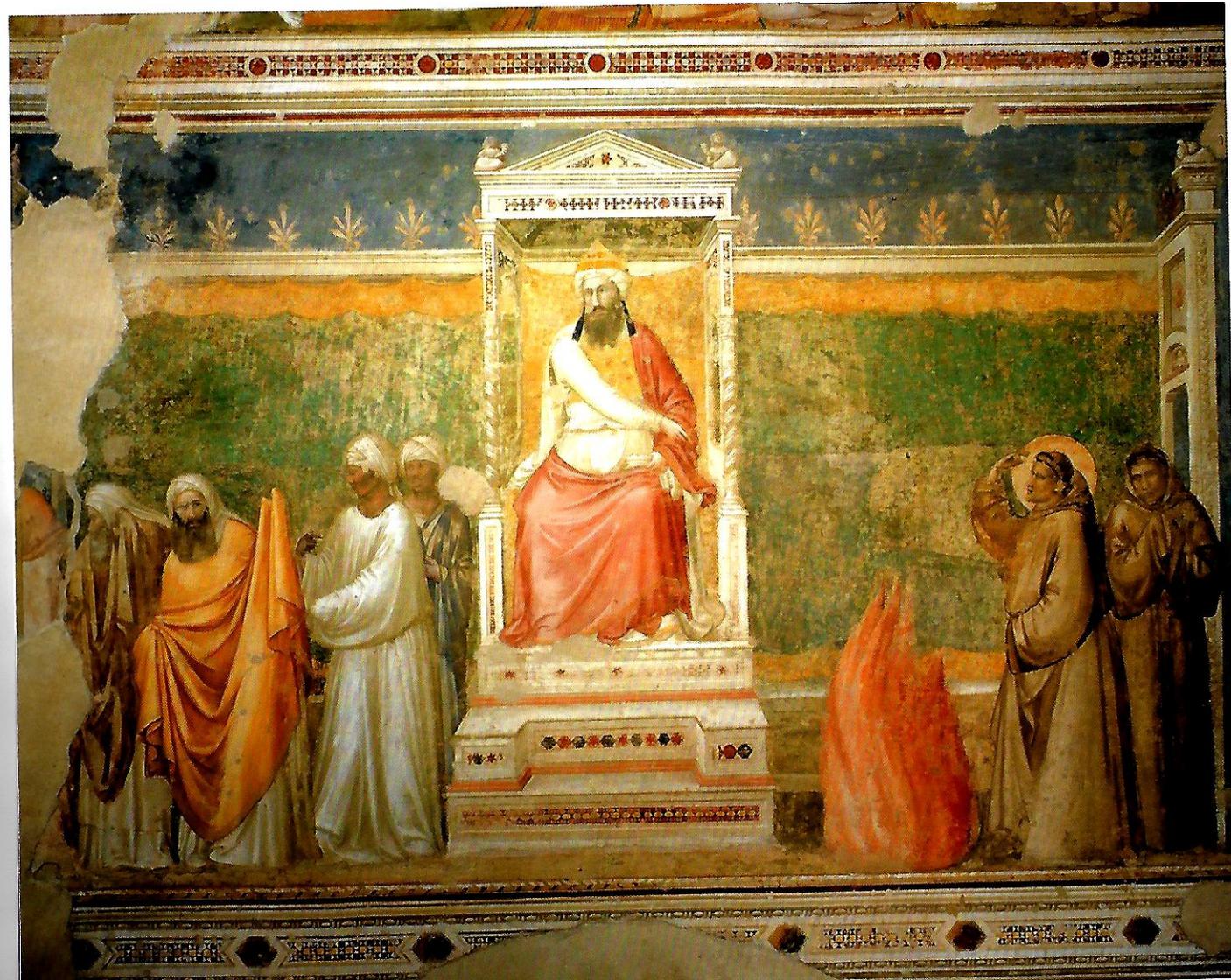
Nicola Monti di Pistoia, 1842, Franziskuskirche, Cortona, Italien

SAINT FRANÇOIS DEVANT LE SULTAN

Nicola Monti di Pistoia, 1842, Église de Saint François, Cortone, Italie

SAN FRANCISCO ANTE EL SULTÁN DE EGIPTO

Nicola Monti di Pistoia, 1842, Iglesia de San Francesco, Cortona, Italia



SAN FRANCESCO E LA PROVA DEL FUOCO

Giotto, affresco, 1310-1317 circa, Chiesa di Santa Croce,
Cappella Bardi, Firenze, Italia

ST. FRANCIS BEFORE THE SULTAN (TRIAL BY FIRE)

Giotto, fresco, ca. 1310-1317, Basilika di Santa Croce,
Bardi Chapel, Florence, Italy

DER HL. FRANZISKUS UND DIE FEUERPROBE

Giotto, Fresko, ca. 1310-1317, Basilika Santa Croce,
Bardi-Kapelle, Florenz, Italien

L'ÉPREUVE DU FEU CHEZ LE SULTAN

Giotto, fresque, 1310-1317 environ, Basilique Santa Croce,
Chapelle Bardi, Florence, Italie

SAN FRANCISCO ANTE EL SULTÁN DE EGIPTO

Giotto, fresco, 1310-1317 aproximadamente, Basílica Santa Croce,
Capilla Bardi, Florencia, Italia



FRANCESCO E LA PROVA DEL FUOCO

Pierantonio Mezzastris, 1460 circa, Chiesa di san Francesco, Cappella di San Bernardino o Cappella Eroli, Narni, Italia

ST. FRANCIS AND THE TRIAL BY FIRE

Pierantonio Mezzastris, ca. 1460, Church of San Francesco, Chapel of San Bernardino or Eroli Chapel, Narni, Italy

FRANZISKUS UND DIE FEUERP

Pierantonio Mezzastris, ca. 1460, Franziskuskirche, Kapelle des Hl. Bernardin oder Eroli-Kapelle, Narni, Italien

FRANÇOIS ET L'ÉPREUVE DU FEU

Pierantonio Mezzastrise, 1460 environ, Église de Saint François, Chapelle de San Bernardino ou Chapelle Eroli, Narni, Italie

FRANCISCO Y LA PRUEBA DEL FUEGO

Pierantonio Mezzastris, 1460 aprox, Iglesia de San Francesco, Capilla de San Bernardino o Capilla Eroli, Narni, Italia



FRANCESCO E LA PROVA DEL FUOCO

Taddeo Gaddi, 1330-1335, Bayerische Staatsgemäldesammlungen,
Alte Pinakothek, Monaco, Germania

ST. FRANCIS AND THE TRIAL BY FIRE

Taddeo Gaddi, 1330-1335, Bayerische Staatsgemäldesammlungen
(Bavarian State Painting Collections), Alte Pinakothek, Munich,
Germany

FRANZISKUS UND DIE FEUERPROBE

Taddeo Gaddi, 1330-1335, Bayerische Staatsgemäldesammlungen,
Alte Pinakothek, München, Deutschland

FRANÇOIS ET L'ÉPREUVE DU FEU

Taddeo Gaddi, 1330-1335, Bayerische Staatsgemäldesammlungen,
Alte Pinakothek, Munich, Allemagne

FRANCISCO Y LA PRUEBA DEL FUEGO

Taddeo Gaddi, 1330-1335, Bayerische Staatsgemäldesammlungen,
Alte Pinakothek, Múnich, Alemania



FRANCESCO E LA PROVA DEL FUOCO

Benozzo Gozzoli, 1452, Museo comunale, ex Chiesa di San Francesco,
Montefalco, Italia

TRIAL BY FIRE BEFORE THE SULTAN

Benozzo Gozzoli, 1452, Civic museum, former Church of San Francesco,
Montefalco, Italy

FRANZISKUS UND DIE FEUERPROBE

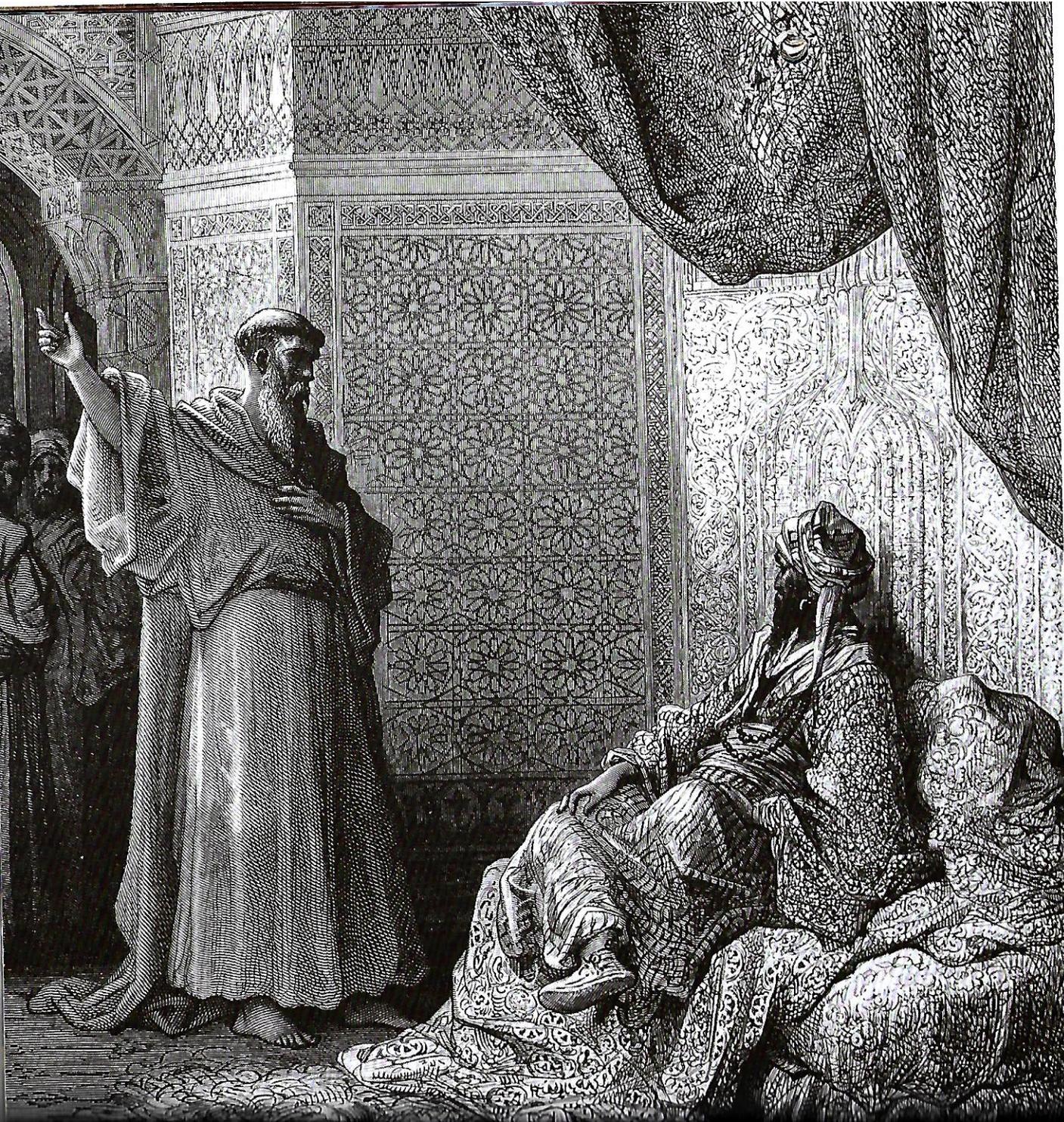
Benozzo Gozzoli, 1452, Stadtmuseum, ehemalige Franziskuskirche,
Montefalco, Italien

L'ÉPREUVE DU FEU

Benozzo Gozzoli, 1452, Musée municipal,
ancienne Église Saint-François, Montefalco, Italie

FRANCISCO Y LA PRUEBA DEL FUEGO

Benozzo Gozzoli, 1452, Museo municipal, ex Iglesia de San Francesco,
Montefalco, Italia



**SAN FRANCESCO DI ASSISI INCONTRO A SULTAN,
MELIK-AL-KAMIL**

Gustav Doré. Incisione di 'crociate', XIX secolo

**ST. FRANCIS OF ASSISI IN FRONT OF SULTAN
AL-MALIK AL-KAMIL**

Gustav Doré. "Crusades" engraving, 19th century

**TREFFEN DES HL. FRANZ VON ASSISI MIT DEM
SULTAN, MELIK-AL-KAMIL**

Gustav Doré. Kupferstich, 19. Jahrhundert

**RENCONTRE ENTRE SAINT FRANÇOIS ET LE SULTAN
MELIK-AL-KAMIL**

Gustav Doré. Gravure des « croisades », XIXe siècle

**SAN FRANCISCO ANTE EL SULTÁN DE EGIPTO,
MELIK-AL-KAMIL**

Gustav Doré. Grabado de 'cruzadas', siglo XIX



**SAN FRANCISCO ANTE EL SULTÁN DE EGIPTO,
MALEC-EL-KAMAL**

González Velázquez Zacaías, 1778, Museo Nacional del Prado,
Madrid, Spagna

SAINT FRANCIS BEFORE THE SULTAN OF EGYPT

González Velázquez Zacaías, 1778, Museo Nacional del Prado
(Prado Museum), Madrid, Spain

**DER HL. FRANZISKUS VOR DEM SULTAN VON
ÄGYPTEN, MALEC-EL-KAMAL**

González Velázquez Zacaías, 1778, Museo Nacional del Prado,
Madrid, Spanien

**SAINT FRANÇOIS DEVANT LE SULTAN D'ÉGYPTE,
MELIK-AL-KAMIL**

González Velázquez Zacaías, 1778, Musée National du Prado,
Madrid, Espagne

**SAN FRANCISCO ANTE EL SULTÁN DE EGIPTO,
MALEC-EL-KAMAL**

González Velázquez Zacaías, 1778, Museo Nacional del Prado,
Madrid, España



VITA E MIRACOLI DI SAN FRANCESCO D'ASSISI

XV secolo, Bibliothèque nationale de France, Parigi, Francia

THE LIFE AND MIRACLES OF SAINT FRANCIS
OF ASSISI

15th century, Bibliothèque nationale de France
(National Library of France), Paris, France

LEBEN UND WUNDER DES HEILIGEN FRANZ
VON ASSISI

15. Jahrhundert, Bibliothèque nationale de France, Paris, Frankreich

VIE ET MIRACLES DE SAINT FRANÇOIS D'ASSISE

XVe siècle, Bibliothèque nationale de France, Paris, France

VIDA Y MILAGROS DE SAN FRANCISCO DE ASÍS

Siglo XV, Bibliothèque nationale de France, París, Francia

Handwritten scribble or signature in the bottom right corner of the page.



SAN FRANCESCO DAVANTI AL SULTANO

Niccolò Circignani detto il Pomarancio, 1583-85,
Chiesa di San Giovanni dei Fiorentini, Roma, Italia

ST. FRANCIS BEFORE THE SULTAN

Niccolò Circignani, known as Pomarancio, 1583-85,
Basilica of San Giovanni dei Fiorentini, Rome, Italy

DER HL. FRANZISKUS VOR DEM SULTAN

Niccolò Circignani, genannt il Pomarancio, 1583-85,
Basilika San Giovanni dei Fiorentini, Rom, Italien

SAINT FRANÇOIS DEVANT LE SULTAN

Niccolò Circignani dit le Pomarancio, 1583-85,
Église Saint-Jean-des-Florentins, Rome, Italie

SAN FRANCISCO ANTE EL SULTÁN DE EGIPTO

Niccolò Circignani conocido como el Pomarancio, 1583-85,
Iglesia de San Giovanni dei Fiorentini, Roma, Italia

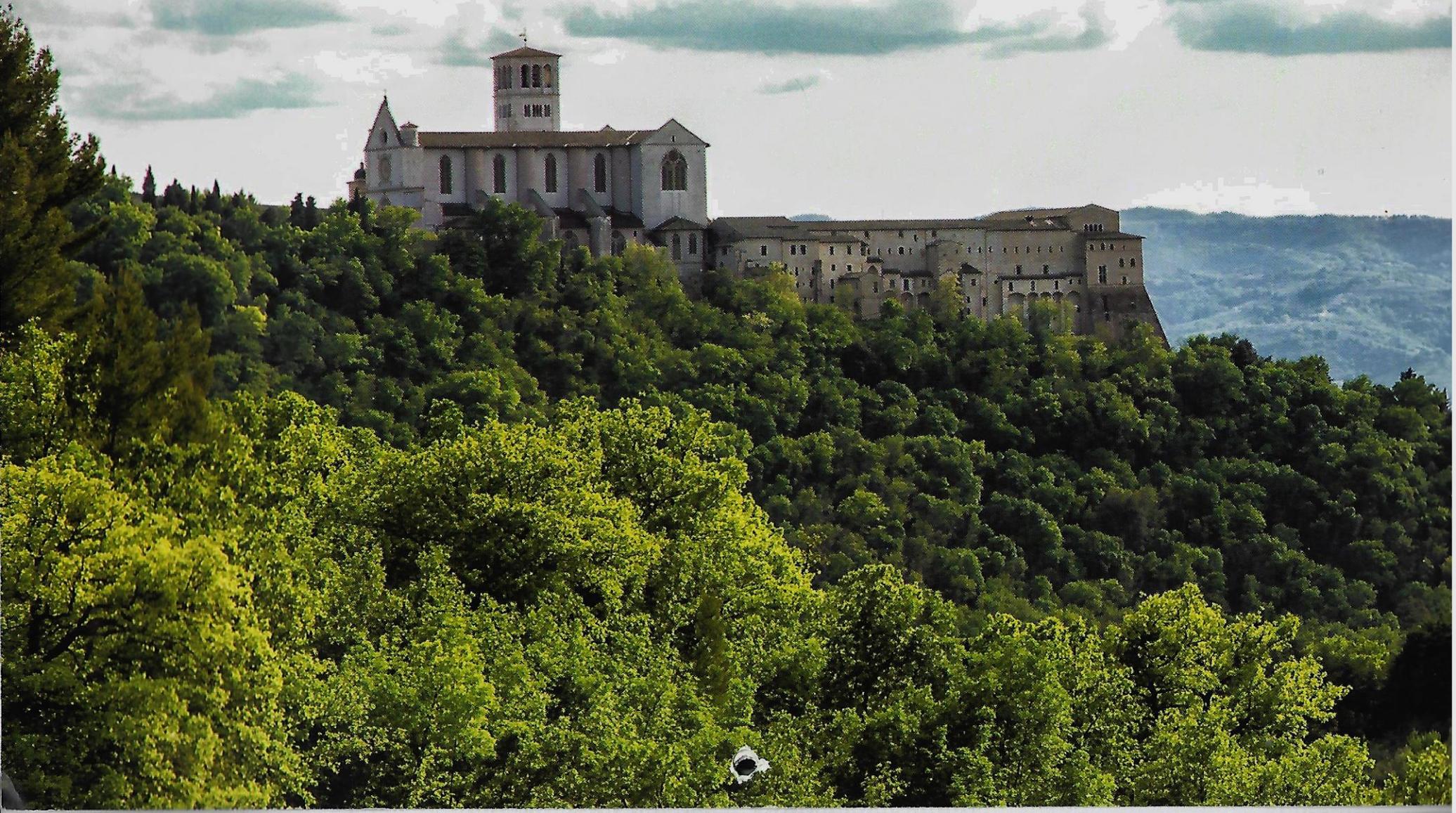
sanfrancesco

FRANCESCO e il Sultano



San Francesco Patrono d'Italia - numero 6/8 agosto/settembre 2018 - Periodico mensile Bassina San Francesco - Assisi - anno XXIX - Poste Italiane SPA - Spedizione in abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004) art. 1, comma 1, DC

Calendario Francescano 2019 Franciscan Calendar



FRANCIS AND THE SULTAN: THE MESSAGE

Enzo Fortunato

"We all live under the same sky, but we do not all have the same horizon."

The statesman Konrad Adenauer, Federal Chancellor of Germany, who pronounced this statement in one of the most dramatic moments of the German and European experience, tells us, indirectly, the importance of not excluding the other, be it Jewish, Muslim, Hindu, Buddhist; and giving them instead the possibility of existing in their originality and differentiation from us. He tried to tell us, with different nuances, the story of the young Carlo Acutis, who died of leukemia when he was only 15: "All are born as originals but many die as photocopies". To move towards this *goal* and not to "die as photocopies," Carlo said that our compass must be the word of God, which we have to follow constantly.

These affirmations introduce us and enrich the anniversary of this year: 800 years since the encounter of Francis with the Sultan Melik al-Kamil, that we want to celebrate also through our Franciscan calendar. Twelve representations, one for each month, which immortalize the moment in which various cultures met, and the doors to interreligious dialogue are opened. A moment that, for eight hundred years, is renewed daily on the earth of Francis. A journey that lights up the sky by those who decide to travel to meet each other. The great French thinker Montaigne wrote: "To those who wonder why I travel, I usually reply that I know what I run from, but not what I'm looking for." We believe instead that Francis knew well what he was looking for.

The message of Francis, in fact, surpasses the way of the Crusades, or denigration, and that of isolation and marginalization, to take the narrow dirt road of dialogue and respect.

The first way, that of the Crusades, turned out to be a wrong path and Francis experienced it personally. Coming back from the war he immediately forgot his desire to be a knight, because on the battlefield he saw closely the

results brought by the sword: wounds, crisis, suffering, hatred and death. It is on this land that Francis knows the other as an enemy.

The second way was, and still is, that of isolation and marginalization, a way that today should no longer make sense, as we're living the age of globalization. We cannot, and we must not, pretend not to see that the other living next to me is not an enemy. This second way reminds us of how lepers were considered in the Middle Ages, they had to keep their distance, away from me, from my family, from my city, to the edge of the town. The Poor Man, embracing the leprous man, knows the other, the marginalized one.

The third way, the last one, is dialogue, better than tolerance. "Tolerating" can lead only to marginalization or conflict. It is an action, a way of thinking and living that does not favor acceptance, nor does it open up to dialogue, to encounter, to relationship. Dialogue, as the Greek etymology of the word reveals, is the combination of two (*dià-*) *logoì*, different thoughts, feelings and conceptions. In this light, Francis who visits Melik al-Kamil or embraces the leprous man becomes the great patron of dialogue and recognizes the other through one of the most-used expressions in the Cantic of the Sun: brother.

FRANCIS AND THE SULTAN: THE HISTORY

Franco Cardini

"Sir, do you really think and believe that God sent the friars only for these provinces? But in truth I say that God has chosen and sent the friars for the sake and salvation of the souls of all men in the world. And they will be welcomed on earth not only by the faithful, but also from the infidels. And as long as they will keep what they have promised God, God himself will provide them with all that is necessary on earth, which belongs to the infidels just as much as to the believers."¹

After the meeting of the General Chapter for the Penitents, which took place in May 1217, and during which the provinces of the *fraternitas* were founded (a *fraternitas* which had already become reality), but whose future growth was threatened by the constitution of 1215, which prohibited the creation of new Religious Orders and commanded certain groups of friars to leave Italy, heading to Germany, Hungary and the Holy Land), Francis - who, for his part, had reserved France to himself, a country he already knew somewhat, because years before he had been a pilgrim in Santiago, thus becoming somehow a witness, direct or indirect (although he never spoke of it) of the Crusade "of the Albigeis" and of that "of the *pueri*" - left for a journey himself, heading north: once he arrived in Florence he met Cardinal Ugo d'Ostia, future protector of the Order, who was visiting central and northern Italy to quench any internal struggle in view of the new Crusade. Ugo had advised Francis not to abandon Italy, until the legal/institutional situation of its *fraternitas* was completely clarified and consolidated: indeed, many were against it, also and above all in the Roman Curia. The answer was, according to the *Compilatio Assisiensis*, that of the quote from which this article has started. A revolutionary answer: before Francisco and Dominic, no Order - and let us here leave aside the issue whether that of Friars Minor already existed or not - had ever set the specific objective of bringing the Word of Christ to the heretics (Dominic) and to the infidels (Francis). Surely there had been some episodes and moments of proselytism and "missionarism", but in completely different contexts and without that systematic attitude, driven by those apostolic and prophetic prospects that characterize the answer given by the Poor Man of Assisi to the noble Cardinal, who exhorted him to be careful. After all we know from Thomas of Celano that Francis had already planned to travel to Syria "in order to preach penance to the Saracens and the other unbeliev-

ers":² but a storm had forced the ship on which he had boarded in 1212 to interrupt its travel - the same year of the "crusade of the *pueri*" - in the port of Ancona; the next year, in 1213, he had tried, after visiting the sanctuary of Compostela, to pass in Maghreb and to testify the Word of Christ in the presence of a much more "arrogant" personality than the meek and clement al-Malik, Sultan of Egypt: that of al-Nasr, the Almohad caliph who was already enraged for the very recent defeat of Las Navas de Tolosa and who was bizarrely called "Miramolino" by the Christians, an adaptation to their language of the official title of "commander of believers" (*amir al-mu'minin*) and who resided in the splendid capital of Marrakesh.

Obviously, during the Florentine encounter Francis - who had already answered Ugo in a way that perhaps had baffled (if not even irritated) him, - would never have dreamed to theorise, and furthermore in the presence of a Cardinal who was journeying across Italy with the aim of advertising the next Crusade, an alternative way of behaving with the unbelievers. In other words it's obvious that the two great problems that we keep confronting (why did Francis want to meet the Sultan? Was or wasn't his proposal contrary to the Crusades?) are absurd. Francis, especially since he knew very well that the position of the Minors on the Church was still uncertain, must have been very careful not to come forward with any project that would appear as an alternative to that Crusade both Pope Honorius and Cardinal Ugo cared so much about. Moreover, conceptually, being greeted by the infidels and thinking about the salvation of their souls was something that, episodically, could even conflict with the Crusade: but the two dimensions were however quite different. The purpose of the crusade, in the early thirteenth century, was the recovery of Jerusalem lost by the Latin Christians in 1187; Francis' dream was proposing the Word of Jesus to everyone, and therefore also to Muslims. If we don't start from this given goal, the whole complex of the Egyptian events in 1219 appears distorted and incomprehensible.

On the other hand, the friendly meeting of the poor of Assisi with the sultan of Egypt occurred not only in the context of a crusade, but also in a moment chronologically very close to that when five Friars Minor fell under the sword of the executioner of the Maghrebi caliph.

The issues behind the episode of that meeting itself is immense. Let's here just claim the plausibility of the historic event in and of itself.



Have thus Francis of Assisi and the Sultan of Egypt really met between the summer and fall of 1219? It looks like it: it is likely in any case, since the episode is in varying degrees also mentioned in non-Franciscan sources; because, otherwise, you might think of a pious tradition within the order. There are, indeed, five non-late and non-Franciscan proofs in this regard: the *Historia occidentalis* of the bishop of San Giovanni d'Acri, Jacques de Vitry; the chronicler Ernoul, who continued the chronicles of William of Tyre; the reporter Bernard the Treasurer, epitomizer of Ernoul; the anonymous *Histoire d' Eracles empereur et la conquête de la terre d'outremer*, written in 1229-31, which tells us about Francis, does not mention the visit to the sultan but alludes to the "evil" and the "sin" that "were growing in the people of the encampment"; finally, the epitaph of Fakhr to-Din Muhammad ibn Ibrahim Fârîsi in the cemetery of Qarâfa, in Cairo, which seems to allude to Francis. These testimonies corroborate that of Thomas of Celano, who, compared to them, is more recent, and those, even more recent, of Jordanus of Giano and of Bonaventure - these three are all testimonies of friars Minor - who might otherwise be suspected of having spread the legend of the encounter for reasons and purposes within the Order or related to its image.

Of course, in this regard, the Central episode is the one that raises the most doubts about the ordeal by fire -that recalls famous chapters of the 11th-century: Peter Igneus, Peter Bartholomew, Liprando ...-, the truthfulness of which Louis Massignon first and Giulio Basetti-Sani later have however claimed based on their similarity to an episode of the life of the Prophet.

There are, however, at least two other moments in the life of the Poor of Assisi - in respect of which ascertaining the historical truth is much more difficult than in the case of the encounter with the sultan - which seem to go alongside it and place themselves in a complementary position: to such an extent that one wonders if the other two are not legendary and symbolic amplifications of the former. We're talking of the sermon to the birds and the encounter with the wolf of Gubbio: in relation to which the relationship of the saint with nature has been emphasized, and above all with the animals, and it has been omitted instead to highlight how the infidel, the ugly birds (and not only small birds) and the wolf could be three symbols, three variables of a single episode, narrating the relationship with the Other.

1. *Compilatio Assisiensis*, 108, in *Fontes Franciscani*, p.338.

2. Tommaso da Celano, *Vita prima sancti Francisci*, in *Fontes Franciscani*

CHRONOLOGY OF THE LIFE OF SAINT FRANCIS AND OF HIS CULT

The passing of time and the events that marked the life of Francis are not totally clear, defined and sure. The following chronology, published on the official site of the Basilica of the Sacred Convent of St. Francis in Assisi, indicates the essential moments of the life of the Saint with the dates that have either come to be accepted by tradition or are the preferred dates.

1182 - While his father was away, Francis was born in Assisi from Pietro Bernardone and madonna 'Pica'. When the child was baptized he was given the name of Giovanni, upon returning from his business trip, his father changed the name to Francis.

1193 - Clare of Assisi was born from Favarone or Favorino Offreducci and Ortolana Fiumi. Her sister, Agnes, was born on 1197.

1202 - Open skirmish between Perugia and Assisi. The opposing groups clashed at Collestrada. The Perugini won the battle and Francis was among those who were taken prisoners, and was held captive in Perugia for about a year.

1203 - Towards the end of the year, being severely ill and, perhaps also upon payment of a ransom, Francis returned to freedom.

1204 - Once his health was restored after a long period of illness, Francis was taken over by a deep inner unrest and anxiety about his future.

1205 - His twenty-fourth year also marked the beginning of his conversion: abandonment by the friends of his merry and happy-go-lucky youth; engagement in a life of intense prayer; the encounter and embrace of a leper; the encounter and the voice of the Crucifix in St. Damian; the pilgrimage to Rome and his first experience of poverty.

1206 - He renounced his father's wealth; he restored the three chapels of St. Damian, St. Peter of the Thorn and the Porziuncola. After a brief stay at the monastery of St. Verecondo di Vallingegno, he went to Gubbio, where he nursed the lepers.

1208 - Francis was again back in Assisi; in spring at the Porziuncola he listened to the Gospel of the votive mass of the Apostles, which brought to light his evangelical and apostolic vocation; that same year the first companions join him thus constituting the embryonic core of the First Franciscan Order.

1209 - Francis drew up a written rule and with his companions he went to Rome to receive approval from the Pope who gave only a verbal sanction. On their way home they stopped for a short stay near Orte at a hut in Rivotorto.

1210 - Compelled to leave the Rivotorto hut, the growing group moved to the Porziuncola.

1212 - Clare, eighteen years old, fled to the Porziuncola, where Francis consecrated her to God by cutting her hair and clothing her in the Minorite habit; after a short time her sister Agnes followed in her footsteps; this marked the beginning of the Second Franciscan Order. At the end of the year Francis attempted a missionary journey to Syria, but having been shipwrecked on the Dalmatian coast he returned to Ancona.

1213 - On 8 May Francis was at St. Leo in Montefeltro, where Count Orlando of Chiusi donated Mount Verna to him. That same year he attempted another missionary journey to Morocco, but he was overtaken by such a severe illness that he was compelled to return to Italy.

1216 - In July, in Perugia, upon request by Francis, the new Pope Honorius III granted the plenary indulgence called 'perdono d'Assisi' to all those who visit the Porziuncola on the anniversary of its consecration (2 August).

1217 - On Pentecost the first general chapter was held at the Porziuncola and 12 Franciscan provinces were established.

1219 - On Pentecost chapter at the Porziuncola; it was decided to send Franciscans to Germany, France, Hungary, Spain and Morocco. The five Franciscans who went to Morocco underwent martyrdom (Franciscan protomartyrs). Francis himself took to sea from Ancona and reached the crusader camp in Damietta.

1220 - Honorius III, in bull *Cum secundum consilium*, established that all aspiring members to the order should go through a novitiate of one year. The bull is preserved in the Basilica of St. Francis.

1221 - Francis wrote the Rule called 'non bollata' (not confirmed by a papal Bull) which was presented at the Pentecost chapter. That same year the Order of the Brothers and Sisters of Penance was officially established, later called the Third Franciscan Order; for them Honorius III approved the *Memoriale propositi* (List of good intentions).

1223 - At Fontecolombo, Francis drew up the final rule that was approved by the *Solet annuere* Bull issued by Honorius III on 29 November. The original Rule is preserved in the Basilica of St. Francis. At Christmas, with the consensus of the Pope, Francis represented the crib at Greggio.

1224 - On 17 September on Mt. Verna, the Saint received the stigmata.

1225 - At St. Damian Francis composed the *Canticle of Brother Sun*, also known as the *Canticle of the Creatures*.

1226 - On the evening of 3 October at the age of 44, the Saint died at the Porziuncola. The following day his body was taken to Assisi and provisionally placed in the church of St. George.